



Progetto pilota

**La difesa delle greggi mediante l'utilizzo del cane
da pastore maremmano abruzzese in aree
caratterizzate da alto rischio di predazione e forte
sviluppo turistico**

Relazione conclusiva

Finanziato da:



A cura della Dott.ssa Silvia Dalmasso

INDICE

• Introduzione	1
• L'area di progetto.....	3
• Le aziende affidatarie dei cani da protezione	6
• I cani affidati nel progetto	10
• Formazione e comunicazione sui cani da guardiania.....	13
• Assistenza agli allevatori affidatari	15
• Studio pilota su campo del comportamento dei cani	19
• Considerazioni conclusive	22
• Bibliografia	24
Allegato.....	25

Introduzione

L'utilizzo dei cani da protezione, detti anche cani da guardiania o da difesa del gregge, rappresenta uno dei metodi più efficaci per ridurre i danni da predazione, praticato da sempre nelle realtà in cui l'allevamento convive con i grandi predatori.

Di pari passo con l'espansione della popolazione di lupi in Italia e nel resto d'Europa si sta espandendo anche l'uso dei cani da guardiania in nuove aree dove prima non si utilizzavano o dove era venuto meno il loro impiego a seguito della diminuzione/estinzione dei lupi a livello locale. E' questa la situazione della Toscana, dove gli allevatori stanno via via sperimentando nuovi sistemi di gestione e protezione del bestiame al pascolo per fare fronte alle predazioni causate dai lupi.

Tuttavia, soprattutto per quanto concerne l'utilizzo dei cani da guardiania, la piena funzionalità e la corretta integrazione dei cani nel contesto zootecnico locale dipendono da fattori di diversa natura, tra cui le caratteristiche genetiche del cane, le condizioni sociali e ambientali di allevamento, la tipologia di gestione del gregge e le zone di pascolo e dalla messa in opera di specifiche condizioni e procedure. Per allevare e formare dei buoni cani da protezione è necessario possedere un buon livello di conoscenza del comportamento canino ed effettuare un controllo attento e costante soprattutto durante le fasi critiche della socializzazione del cane e dell'inserimento nel gregge.

Inoltre la maggior parte delle aree rurali della Toscana non sono vocate solo alla pastorizia, ma vengono frequentate anche da numerosi turisti soprattutto durante i mesi primaverili ed estivi per svariate attività come il cicloturismo, l'escursionismo o per semplici passeggiate. In questi contesti i cani da protezione sono talvolta protagonisti di aggressioni contro le persone che, oltre a causare ovviamente il danno alla vittima, portano al conflitto tra gli allevatori e chi utilizza il territorio per altri scopi.

Talvolta poi i cani, invece di mostrare un comportamento rispettoso, affettuoso e protettivo nei confronti del bestiame, possono arrivare a sviluppare comportamenti aggressivi o addirittura di tipo predatorio nei suoi confronti; tali problematiche possono anche avere una base genetica, ma il più delle volte derivano sicuramente da errori commessi nella gestione dei cani da parte del proprietario, soprattutto durante le fasi di sviluppo del comportamento (*com. pers.*).

Infine alcuni cani, invece di rimanere insieme al bestiame da proteggere, si allontanano per periodi anche molto lunghi per dedicarsi ad attività di caccia nei confronti di fauna selvatica, come le marmotte o gli ungulati selvatici in montagna, ma anche le mini-lepri, che sono abbondanti in molte zone di pianura possono costituire un'importante fonte di

distrazione per i cani (*com. pers.*). La manifestazione di comportamenti di tipo predatorio verso specie selvatiche da parte di cani da guardiania costituisce da un lato una fonte di disturbo e di pericolo per il ferimento o uccisione ai danni degli animali selvatici, dall'altro diminuisce l'efficacia del cane, che si assenta e non sta con il bestiame per difenderlo. In aree poi di particolare pregio naturalistico o sottoposte a protezione totale per tutelare determinate specie animali, un cane o peggio ancora una muta di cani con comportamenti predatori nei confronti della fauna selvatica può o possono avere un forte impatto sulla conservazione di determinate specie a livello locale.

In tale prospettiva si colloca il progetto pilota finanziato dall'Enci e dal Circolo del pastore maremmano abruzzese (CPMA) che si è svolto in Toscana dal 2017 al 2021, con l'obiettivo ultimo di consolidare il corretto utilizzo del cane da guardiania attraverso diverse azioni, tra loro complementari. Nella fase preliminare si è proceduto a individuare alcune aziende zootecniche toscane, che sono state opportunamente selezionate in aree a rischio di predazione da parte dei lupi e che, nel contempo, si trovano all'interno di zone ad alta frequentazione turistica, soprattutto nel periodo estivo. Successivamente a tali aziende sono stati affidati gratuitamente alcuni soggetti di cane da pastore maremmano abruzzese opportunamente scelti per le loro caratteristiche morfo-funzionali. E' stata fornita assistenza tecnica ai nuovi proprietari nella crescita dei cuccioli e nel loro inserimento con il bestiame. Infine, una volta che i cani fossero adulti, è stato condotto uno studio di campo mediante l'utilizzo di dispositivi GPS, osservazioni comportamentali e una batteria di test opportunamente costruiti per valutarne il comportamento, in particolare la loro attitudine al lavoro di protezione del bestiame.

Tali attività vengono qui riassunte e costituiscono l'oggetto della presente relazione.

L'area di progetto

Il progetto si è svolto in Toscana, una regione ad alta vocazione zootecnica, in particolare per l'allevamento ovino brado e semi-brado, ma anche molto frequentata dai turisti per attività varie all'aperto e nella quale ormai è il lupo è presente con branchi stabili in buona parte del suo territorio.

Nella fase preliminare è stato coinvolto il dott. Duccio Berzi con l'incarico di condurre uno studio approfondito volto all'identificazione e alla mappatura delle aree di criticità per evidenziare le aree di maggior conflitto tra lupo e bestiame domestico (si rimanda per eventuali approfondimenti alla relazione " Identificazione e mappatura delle aree di criticità al fine di evidenziare le aree a maggior conflitto tra lupo i bestiame domestico in Toscana ", di Berzi D.).



Figura 1: Tipico paesaggio collinare toscano con un gregge al pascolo (foto S. Dalmasso)

I dati relativi alla consistenza del patrimonio zootecnico regionale a rischio di predazione , presentati nella suddetta relazione, sono stati estrapolati dalla Banca Dati Nazionale, tenendo in considerazione esclusivamente i capi di allevamenti bradi o semi-bradi, cioè quelli esposti al rischio di predazione. Si evidenzia l'alta vocazione regionale per il pascolo estensivo del bestiame con la presenza di ben 5979 aziende nel suo territorio. Emerge poi come gli ovini siano la specie più rappresentata nell'allevamento estensivo, costituendo con 401.151 capi oltre il 90% dei capi totali; caprini e bovini , rispettivamente con 20.165 e 18.475 capi, rappresentano invece circa il 4 % ciascuno del patrimonio residuo.

Inoltre si osserva che le aziende che allevano ovini hanno dimensioni medie nettamente

superiori a quelle che allevano le altre specie, molte delle quali caratterizzandosi pertanto come attività agricole di tipo imprenditoriale, in particolare nelle aree dove l'allevamento è più diffuso.

La densità di ovini/km² è maggiore sulle Colline Toscane (55,7 ovini/km²) rispetto alla zona dell'Appennino (42,7 ovini/km²), mentre è nettamente inferiore nell'area di assenza del lupo (18,45 ovini/km²).

Nello studio Berzi per valutare il numero e la distribuzione dei gruppi famigliari di lupi in Toscana e relazionarlo con la distribuzione del bestiame allevato allo stato brado e semi brado ha utilizzato i dati messi a disposizione da Cirsemef relativi alle campagne di monitoraggio dal 2014 al 2016. Complessivamente, nei tre anni, sono stati raccolti dati relativi a 326 localizzazioni di gruppi familiari di lupo, rispettivamente 107 nel 2014, 109 nel 2015 e 110 nel 2016. Settantanove gruppi famigliari sono stati confermati in tutti e tre gli anni di monitoraggio, mentre altri 26 gruppi sono stati confermati per due anni e i restanti 24 gruppi sono stati monitorati un solo anno, evidenziando come la situazione non sia statica, ma bensì soggetta a variazioni, legate a gruppi che probabilmente vanno incontro a estinzione e ad altri che invece si costituiscono dall'unione di nuove coppie di lupi.

Per le analisi con il *GIS* sono state utilizzate un totale di 129 localizzazioni di gruppi diversi, che derivano dalla somma dei gruppi confermati, estinti e nuovi nei tre anni 2014-2016. Emerge come la distanza media tra la localizzazione di ciascun gruppo rispetto al gruppo diverso più vicino, sia risultata di 8.326 mt. Inoltre le localizzazioni dei gruppi di lupo ricadono prevalentemente all'interno di aree prevalentemente boscate, che da un lato offrono rifugio alla specie, in particolare per l'allevamento dei cuccioli, dall'altra garantiscono buone opportunità di caccia di ungulati selvatici. L'area con la più alta densità di branchi è quella appenninica, seguita dalla porzione sud della Toscana (Colline Toscane), mentre vi è una zona dove non è stata accertata la presenza stabile lungo il basso corso del fiume Arno, tra Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, la Versilia, Empoli, Pontedera, Pisa e Livorno e nelle isole dell'arcipelago toscano e il Monte Argentario. All'interno delle zone dove attualmente il lupo non è censito ricade solo il 5,6% dei capi allevati allo stato brado e semi brado in Regione. Il 94,4 % del bestiame invece è censito in comuni ove il lupo è presente, in aree ubicate prevalentemente nell'area delle Colline Toscane e in misura minore nell'Appennino.

All'interno delle aree individuate, il Dott. Berzi, in stretta collaborazione con l'ARAT, Associazione Regionale Allevatori Toscana, ha avviato quindi un'attività di comunicazione

per promuovere il progetto e individuare alcune aziende che fossero interessate a partecipare a cui affidare i cani; le aziende da far diventare parte attiva del progetto dovevano presentare necessariamente caratteristiche idonee per l'accoglienza e l'utilizzo dei cani da guardiania. Sono state selezionate un totale di 4 aziende (3 in provincia di Firenze e 1 in provincia di Siena); non sono pervenute invece richieste di adesione dalla provincia di Grosseto, che sebbene identificata dallo studio come area di massima vulnerabilità, era stata coinvolta negli anni precedenti da importanti progetti di prevenzione, che avevano già portato a un coinvolgimento diretto degli allevatori della Provincia.



Figura 2: Le azienda selezionate nell'ambito del Progetto dovevano presentare caratteristiche idonee all'uso dei cani e gli allevatori dovevano essere motivati e disponibili nel seguire i cani durante il loro sviluppo (foto di M. Di Fonzo)

Le aziende affidatarie dei cani da protezione

Le 4 aziende selezionate, tutte con ovini, sono 3 in provincia di Firenze e 1 in provincia di Siena e si trovano tutte in aree dove è stata accertata la presenza di lupi. Le caratteristiche di ciascuna azienda, al momento dell'affidamento dei cani da guardiania, sono riassunte nella seguente tabella:

ID	Comune	Prov.	N. ovini	Orientamento produttivo	Confinamento notturno	Presenza diurna del pastore al pascolo	Capi confinati al pascolo in recinti	Attività ricettiva	Presenza lupi	N. cani guardiania già presenti	N. cani da guardiania affidati dal progetto
1	Caste Inuovo Val di Cecina	PI	700	Latte	sì	no	sì (reti zincate)	no	sì	4	2
2	Barberino di Mugello	FI	130	Latte	sì	no	no	no	sì	0	3
3	Castel Fiorentino	FI	960	Latte	sì	no	sì (reti zincate)	no	sì	3	3
4	San Casciano in Val di Pesa	FI	600	Latte	sì	no	no	sì	sì	0	2

Tabella 1: Le caratteristiche delle aziende che hanno ricevuto i cani da guardiania nell'ambito del progetto

Le aziende hanno un numero di ovini compreso tra 130 e 960, che vengono in tutte e quattro le aziende confinati in stalla o in recinzioni per le ore notturne; gli ovini appartengono alla razza sarda e vengono allevati per la produzione di latte.



Figura 3: Pastore e pecore la pascolo insieme, azienda 2, Barberino del Mugello (foto di S. Dalmasso)



Figura 4: Il gregge è al pascolo nell'azienda 2, Barberino del Mugello (foto di S. Dalmasso)

L'azienda 4 è multifunzionale: oltre a produrre latte, che viene trasformato direttamente nel caseificio aziendale in vari prodotti caseari, effettua anche coltivazione di vigne e ulivi per la produzione di vini e oli pregiati; infine svolge anche attività ricettiva, offrendo a turisti diversi appartamenti per il pernottamento e effettua la vendita diretta dei suoi prodotti con degustazioni in loco.



Figura 5: Lo stazzo per il ricovero notturno del gregge nell'azienda 3, Castel Fiorentino (foto di S. Dalmasso)



Figura 6: Struttura per il ricovero notturno del gregge presso l'azienda 1, Castel Nuovo Val di Cecina) (foto S. Dalmasso)

Le aziende 1, 2 e 3 prima dell'affidamento dei cani del progetto, avevano già avuto esperienze con i cani da guardiania. Tutte e tre le aziende avevano avuto però difficoltà seppur diverse con i cani, che nel caso dell'azienda 2, avevano addirittura causato la dismissione del cane ai fini del lavoro, in quanto inseguiva e disturbava il gregge. Nell'azienda 1 erano già impiegati tre soggetti che, oltre a essere di scarso valore genetico, non erano in numero proporzionato alla dimensione del gregge. Anche nell'azienda 3 il numero di cani già presenti non era sufficiente e inoltre vi era ulteriori problematiche nei cani già presenti sia di tipo sanitario (displasia dell'anca) che comportamentale (un cane non era stato socializzato con le persone e risultava inavvicinabile anche da parte dei proprietari).



Figura 7: La quarta azienda del progetto è multifunzionale, oltre al latte, trasformato direttamente nel caseificio aziendale, produce olio e vino e svolge attività ricettiva e vendita diretta dei suoi prodotti, San Casciano in Val di Pesa (foto di S. Dalmasso)

I cani affidati nel progetto

Tra il 2017 e il 2019 in Toscana, nell'ambito del progetto, sono stati affidati a titolo gratuito tramite apposito contratto di affidamento 10 cani di razza cane da pastore maremmano abruzzese.

I cani provengono da allevatori afferenti al Circolo del pastore maremmano abruzzese e sono tutti dotati di pedigree, pur discendendo da genitori testati per la loro funzione di protezione del gregge e selezionati per la loro tipicità ed equilibrio. Per offrire maggiori garanzie sui cuccioli da impiegare per il lavoro il Cpma ha infatti organizzato una rete di soci accreditati che non sono solo allevatori di cani, ma anche di ovi-caprini e che aderiscono a un disciplinare (Dalmaso e Grossi 2016). Tale disciplinare è stato redatto tenendo in considerazione non solo le esperienze tradizionali di allevamento del cane da protezione, ma anche le più moderne conoscenze sul comportamento canino. Si prevede innanzitutto che i cuccioli provengano da riproduttori già sperimentati per il lavoro di guardiania e che abbiano mostrato una buona attitudine secondo le 3 caratteristiche riportate in letteratura di affidabilità, attenzione, protezione (Coppinger e Coppinger 1978, Coppinger *et al.* 1983). Le cucciolate devono nascere in ambiente rurale a contatto con ovini e/o caprini e altri animali domestici per consentire la formazione di un forte legame affettivo con il bestiame e di crescere nei primi mesi di vita sotto la guida di cani adulti. I cuccioli vengono socializzati in maniera adeguata anche con le persone per prevenire che i cani crescano troppo timidi e paurosi o aggressivi nei confronti delle persone, pur rimanendo fortemente associati al bestiame (Dalmaso 2011; Dalmaso e Grossi 2016).

I 10 cani sono andati a lavorare nelle 4 aziende agricole individuate.

I cani sono stati inseriti nelle aziende a un'età variabile tra i 2 e gli 8 mesi d'età, a seconda dello sviluppo psico-attitudinale di ciascun cane e delle caratteristiche proprie di ogni azienda.

All'azienda 1 il 10/02/2018 sono stati affidati un cane femmina di nome, Mareus Ursella e un cane maschio, di nome Basto, rispettivamente di circa 4 e 3 mesi d'età, da utilizzare in prospettiva come coppia di riproduttori.

Nell'azienda 2 sono stati inseriti 3 cani, Mufasa, Quercia Nera del Velino Sirente e Palena del Verino Sirente di circa 4 mesi d'età il 26/03/2018. Il 24 Novembre 2019, dopo una giornata di pascolo con il gregge, purtroppo Palena alla sera non ha fatto ritorno in stalla, come era consuetudine. Di lei non si sono mai più avute notizie.

Nell'azienda 3 il 17/04/2018 sono stati inseriti due cani, Maestrale, maschio e Clarissa, femmina di di 3 e 4 mesi d'età circa.



Figura 8: Maestrale e Clarissa vengono sistemati al loro arrivo nella nuova azienda (foto S. Dalmasso)

Maestrale purtroppo è deceduto all'età di 10 mesi a causa di un avvelenamento da rodenticidi, nonostante il pronto ricovero in una clinica veterinaria e le cure ricevute. Si è proceduto quindi ad affidare un nuovo soggetto maschio, Aspide del Velino Sirente all'età di 2 mesi in sostituzione di Maestrale.

Infine nell'azienda 4 sono stati introdotti 15/11/2018 due soggetti di sesso opposto, Boss e Cera, di circa 8 mesi d'età, non consanguinei, da utilizzare in prospettiva come riproduttori.



Figura 9: Maestrale all'arrivo nella nuova azienda con l'allevatore affidatario (foto di S. Dalmasso)

Nella tabella seguente è rappresentato il quadro generale dei cani affidati in Toscana nell'ambito del progetto:

ID cane	ID azienda	Nome del cane	Sesso	Pedigree	Data di nascita	Data affidamento	Età all'affidamento in mesi	Morto o disperso
1	1	Mareus Ursella	F	sì	08/10/2017	10/02/2018	4	no
2	1	Basto (Sette)	M	sì	04/11/2017	10/02/2018	3	no
3	2	Mufasa	M	sì	02/12/2017	26/03/2018	4	no
4	2	Quercia Nera del Velino Sirente	F	sì	29/11/2017	26/03/2018	4	no
5	2	Palena del Velino Sirente	F	sì	29/11/2017	26/03/2018	4	sì
6	3	Maestrale	M	sì	12/01/2018	17/04/2018	3	sì
7	3	Clarissa	F	sì	25/12/2017	17/04/2018	4	no
8	3	Aspide del Velino Sirente	M	sì	21/03/2019	04/05/2019	1	no
9	4	Boss	M	sì	24/03/2018	15/11/2018	8	no
10	4	Cera	F	sì	31/03/2018	15/11/2018	8	no

Tabella 2: I cani affidati nell'ambito del Progetto

Formazione e comunicazione sui cani da guardiania

Promuovere una cultura sul cane da protezione è stato uno degli obiettivi principali del progetto: per raggiungere questo obiettivo sono state messe in campo diverse azioni sinergiche, volte alla comunicazione e formazione in particolare degli allevatori, ma anche per favorire l'integrazione dei cani nel contesto territoriale.

All'inizio del progetto è stato organizzato un corso di formazione sui cani da guardiania rivolto agli allevatori che si è tenuto il 29 settembre 2018 presso l'Oasi di Gabbianello a Barberino del Mugello. Tale corso ha visto la partecipazione di ben 26 allevatori, la maggior parte toscani.



Il cane da protezione del gregge
Corso di formazione per allevatori

Oasi di Gabbianello, Barberino di Mugello
29 settembre 2018
Ore 14-18.30

Partecipazione gratuita

Con il patrocinio di
Comune di Barberino di Mugello
Unione Montana Comuni Mugello

Logos at the top: Circolo del Pastore Maremmano Pisanesco, Unione Montana Comuni Mugello, Canis lupus Italia, and a local council logo.

Figura 10: Locandina del corso di formazione sul cane da protezione del 29 settembre 2018, Barberino del Mugello

Dopo una prima parte d'introduzione sulla situazione del lupo in Toscana (a cura del Dott. Berzi) e di presentazione delle attività del CPMA e del Progetto Enci Toscana (a cura del Dott. Valter Grossi), è stato mio compito, in qualità di Medico veterinario comportamentalista, trattare i temi relativi all'allevamento e gestione dei cani da

guardiana. L'interesse e la partecipazione dei presenti erano percepibili dai numerosi interventi e domande durante l'esposizione.

E' stata poi realizzata una dispensa rivolta agli allevatori di bestiame, allegata alla presente relazione, dove ho riassunto quali devono essere le aspettative sul cane da guardiania e quali sono gli aspetti principali da considerare durante le varie fasi di crescita del cane per costruire una buona relazione con il proprietario e con il bestiame, ma anche per inserirlo nel contesto territoriale dove andrà a lavorare e dove normalmente dovrà relazionarsi anche con persone estranee. In totale sono state distribuite 200 dispense. Nell'ambito del Progetto è stata anche avviata una campagna di comunicazione sui cani da guardiania, rivolta a un pubblico generico, con la realizzazione di materiale divulgativo. In particolare è stato realizzato un apposito opuscolo informativo dal CPMA, anche utilizzabili a fini didattici nelle scuole, che attraverso una grafica accattivante, racconta chi è il cane da guardiania e come ci si deve comportare nel caso in cui lo si incontra. In totale sono stati stampati 1000 opuscoli informativi.

Infine sono stati studiati e realizzati degli appositi cartelli per informare i turisti della presenza dei cani da guardiania e sulle regole comportamentali da tenere in caso di incontri, da posizionare in prossimità delle aree di pascolo del gregge. In totale sono stati distribuiti e posizionati 50 cartelli informativi.



Figura 11: Fornitura dei cartelli informativi sui cani da guardiania e rilascio dell'attestato di partecipazione al corso di formazione a un allevatore del Progetto

Assistenza agli allevatori affidatari

Tutti gli allevatori affidatari hanno ricevuto un'apposita formazione sulle modalità di allevamento, gestione, ed educazione del cane da guardiania. Inizialmente attraverso la partecipazione al corso di formazione tenutosi a Barberino del Mugello e grazie alla dispensa che è stata a tutti fornita (vedi paragrafo precedente). La formazione è proseguita durante le varie fasi di inserimento dei cani nelle aziende affidatarie attraverso una stretta collaborazione tra gli allevatori affidatari, i tecnici del CPMA e la sottoscritta, in qualità di Veterinario comportamentalista.

La consegna dei nuovi cuccioli è sempre avvenuta tramite visita diretta da parte di personale del CPMA per fornire assistenza e supporto nell'introduzione del cane nel nuovo contesto.



Figura 12: La consegna dei cuccioli ad un allevatore affidatario da parte dei tecnici CPMA (foto S. Dalmasso)

Successivamente tramite contatti frequenti con gli allevatori affidatari abbiamo effettuato un attento monitoraggio dei cani per garantirne un'integrazione ottimale in azienda e supportare gli allevatori nella varie fasi di crescita dei cani.



Figura 13: La visita di monitoraggio presso un'azienda affidataria per verificare che tutto stia procedendo per il meglio (foto S. Dalmasso)

Sono state predisposte visite periodiche ai cani per verificare direttamente come stava procedendo il loro inserimento e rilevare e affrontare eventuali problematiche intercorse. In totale sono state effettuate 20 trasferte a carico dei tecnici del CPMA.

Inoltre ho personalmente effettuato 3 trasferte per supervisionare l'inserimento dei cani affidati tramite visite comportamentali. Le visite comportamentali sono finalizzate a valutare lo sviluppo comportamentale di ciascun soggetto, il suo grado di integrazione nel gregge, la relazione con il proprietario e il suo comportamento nei confronti degli estranei. Durante le visite ai cani ho osservato il comportamento di ciascun cane e come ciascun proprietario si relazionava con il proprio animale. Ho inoltre valutato come veniva gestito il cane nel gregge. Infine ho integrato le mie osservazioni con quanto mi veniva riferito dagli allevatori durante la visita e le telefonate. In particolare sono state valutate le interazioni con il gregge, con le persone estranee, con la fauna, i comportamenti indesiderati, i problemi sanitari, i vantaggi e le problematiche emerse nel loro utilizzo.

Durante le visite comportamentali ho inoltre verificato che i cani che fossero in buono stato di nutrizione e di salute, che sono aspetti fondamentale per il loro benessere e per l'attività lavorativa che svolgono.

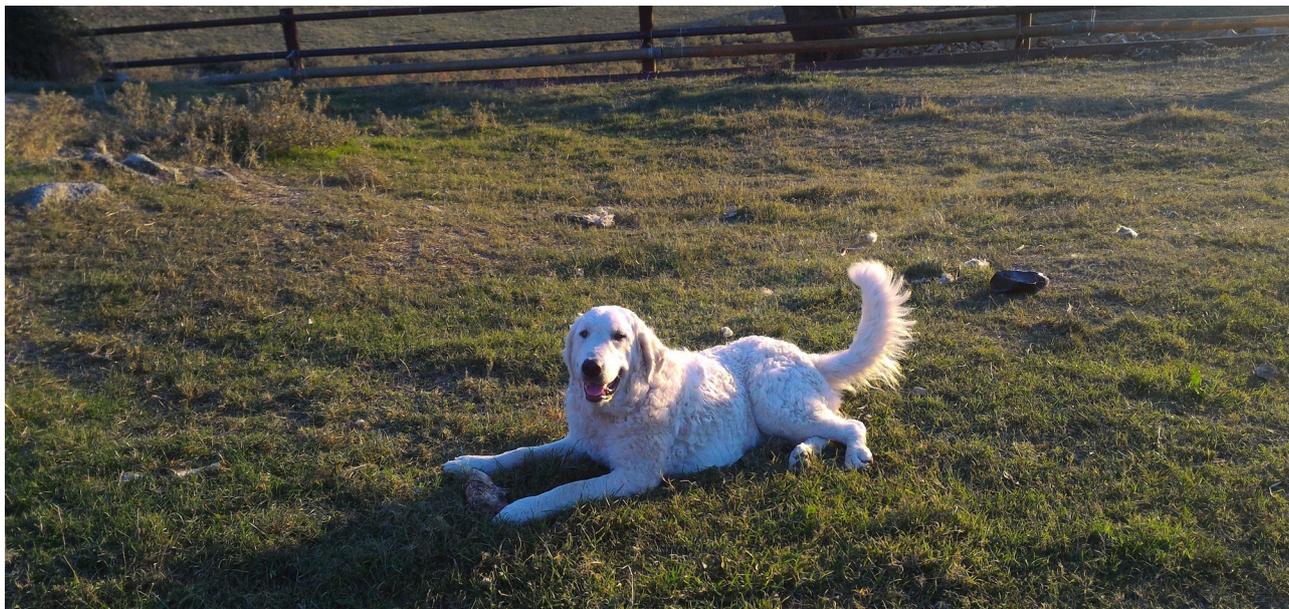


Figura 14: Ursula è ormai ben ambientata nella sua nuova azienda durante la visita comportamentale in settembre 2018 (foto S. Dalmasso)



Figura 15: Durante le visite comportamentali ho osservato il tipo di rapporto che c'era tra ciascun cane e il proprietario, osservando le loro interazioni e valutando la capacità di gestione dell'allevatore (foto S. Dalmasso)



Figura 16: Durante visite comportamentali ho valutato l'integrazione dei cani con il gregge (foto S. Dalmasso)



Figura 17: Durante le visite comportamentali ho osservato le interazioni dei cani nei confronti di persone estranee (foto di M. Di Fonzo)

Studio pilota su campo del comportamento dei cani

I cani affidati, una volta adulti, cioè con un'età maggiore di 2,5 anni, sono stati oggetto di uno studio pilota di campo a cura del Dott. Gabriele Staggi mediante l'utilizzo di dispositivi GPS, osservazioni comportamentali e una batteria di test opportunamente costruiti per valutarne il comportamento, in particolare la loro attitudine al lavoro di protezione del bestiame. Tali attività sono dettagliatamente descritte nella relazione "Elaborazione dati progetto pilota" a cura del Dott. Staggi, a cui si rimanda per un eventuale approfondimento.

Nel corso del 2022 tutte le aziende affidatarie sono state incluse nello studio pilota e visitate dal Dott. Staggi.

In ogni azienda durante la visita si è proceduto a registrare il comportamento di ogni cane:

- 1- all'arrivo della persona estranea a piedi in presenza del proprietario;
- 2- al richiamo del proprietario, alla condotta al guinzaglio, al contatto fisico/manipolazioni, al controllo del microchip e all'inserimento del radiocollare

Tutti i cani del Progetto e alcune pecore del gregge sono stati poi monitorati per almeno 24 (massimo 48) ore tramite radiocollari *GPS* che ne rilevavano gli spostamenti. In concomitanza sono state posizionate delle foto-trappole per registrarne eventuali interazioni con animali selvatici. Inoltre nel periodo in cui avevano i radiocollari è stata somministrata una batteria di test per valutarne il comportamento in presenza di stimoli diversi che prevedevano:

- 1- l'arrivo di un estraneo che si avvicina al gregge intento al pascolo camminando
- 2- l'arrivo di un estraneo in bicicletta
- 3- l'arrivo di un estraneo a piedi con cane al guinzaglio
- 4- il richiamo del lupo (emesso tramite apposita cassa)

Dall'analisi dei dati spaziali emerge come i cani del Progetto siano fortemente associati al gregge durante le ore di pascolo: è questo un requisito basilare per la funzionalità del cane, che solo rimanendo in prossimità degli ovini potrà garantirne la protezione dai lupi. Se ne deduce inoltre che tali cani non rappresentino un pericolo né per la fauna selvatica, né per eventuali altri greggi confinanti (non avendo mai registrato allontanamenti sospetti dall'area dove stazionava il gregge).

Da rilevare è che nessuno dei cani ha mostrato aggressività eccessiva o immotivata nei confronti degli operatori, neanche intorno alla stalla e al pascolo, sebbene alcuni cani molto fossero diffidenti e mantenessero una costante allerta.

Nei confronti poi del proprio allevatore affidatario, ogni cane del Progetto si è lasciato manipolare e apporre il radiocollare, sebbene con modalità molto variabili che andavano da un comportamento allegro e gioioso durante l'interazione a una postura e atteggiamento di inibizione, dovute probabilmente a un diverso modo di relazionarsi da parte del proprietario. Infine attraverso le osservazioni e i test artificiali è emersa una forte attitudine dei cani a lavorare in gruppo con dinamiche di branco complesse, funzionali nel proteggere il "loro" gregge da possibili minacce, rappresentate da animali selvatici o da estranei malintenzionati.



Figura 18: I cani devono essere fortemente associati al gregge per difenderlo (foto M. Di Fonzo)



*Figura 19: I cani da protezione devono accompagnare il gregge al pascolo
(foto M. Di Fonzo)*

Considerazioni conclusive

L'esperienza del progetto pilota conferma quanto ho acquisito in diversi anni di lavoro come medico veterinario comportamentalista nell'ambito dei cani da guardiania: per il buon successo del metodo non è sufficiente la selezione dei cani e la loro socializzazione nei primi mesi di vita, ma è fondamentale anche che vengano allevati, educati e gestiti nel modo corretto durante tutta la loro vita altrimenti da risorsa si possono trasformare in un nuovo problema di carattere ecologico, sociale e gestionale.

Per concludere, mi sembra utile riassumere gli aspetti critici che sono emersi e che risultano fondamentali per la buona riuscita dei programmi sui cani da guardiania, soprattutto nelle aree dove gli allevatori non sono avvezzi ad un loro utilizzo:

- i cuccioli vanno selezionati sulla base delle caratteristiche morfo-funzionali e caratteriali partendo da riproduttori impiegati nel lavoro di guardiania;
- gli allevatori affidatari vanno selezionati, valutando molto bene le aspettative e le motivazioni che hanno sui cani (il cane da guardiania non è un cane per tutti!) e la disponibilità offerta nel seguire i cani durante lo sviluppo;
- i cuccioli vanno adeguatamente socializzati non solo con il bestiame, ma anche con l'uomo: devono essere abituati ed educati nel modo corretto per garantire che, una volta adulti, manifestino un comportamento equilibrato nei confronti delle persone e non le percepiscano quando sono al pascolo con il gregge come un pericolo;
- durante lo sviluppo del comportamento del cane (fino circa a 1 anno e mezzo di vita) fornire assistenza agli allevatori per prevenire l'insorgenza di comportamenti indesiderati;
- formare gli addetti ai lavori (sia allevatori, ma anche tecnici che si occupano di pastoralismo e di sistemi di prevenzione) su quale sia il comportamento appropriato per un cane da guardiania, perché, purtroppo, è ancora frequente la convinzione che un cane da protezione per essere efficace nel difendere il gregge dal lupo debba essere anche aggressivo nei confronti delle persone; è importante fare comprendere che un buon cane da protezione deve essere leale e affezionato al bestiame, ma anche gentile ed equilibrato con le persone;
- informazione e formazione ai fruitori della montagna sul comportamento corretto che devono tenere in presenza dei cani da guardiania (restare calmi e tranquilli, non gridare, non spaventare e fare muovere il gregge, assolutamente non minacciare i cani con il bastone, né tirare sassi).

Infine, la sperimentazione di campo ha dimostrato che i programmi di monitoraggio e di valutazione del comportamento dei cani adulti sono ormai realizzabili grazie anche

all'utilizzo di nuove tecnologie quali i collari satellitari e l'uso di foto-trappole e possono fornire informazioni utili per comprendere meglio come lavorano i cani e per implementarne l'utilizzo in contesti pastorali diversi.



Figura 20: Pecore e cani: un binomio indissolubile (foto di S. Dalmaso)

Bibliografia

Berzi D, 2018. Identificazione e mappatura delle aree di criticità al fine di evidenziare le aree a maggior conflitto tra lupo e bestiame domestico in Toscana. Progetto pilota “La difesa delle greggi mediante l'utilizzo del cane da pastore maremmano abruzzese in aree caratterizzate da alto rischio di predazione e forte sviluppo turistico”, ENCI.

Coppinger R, Coppinger L, 1978. Livestock guarding dogs for U.S. agriculture. Hampshire College, Amherst, Massachusetts.

Coppinger R, Lorenz J, Glendinning J, Pinardi P, 1983. Attentiveness of Guarding Dogs for Reducing Predation on Domestic Sheep. *Journal of Range Management*

Dalmaso S, 2011. *Relazione attività anni 2010-2011*. Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione presso il Parco Naturale Orsiera-Rocciavère, Regione Piemonte.

Dalmaso S, Vesco U, Orlando L, Tropini A, Passalacqua C, 2011. An integrated program to prevent, mitigate and compensate wolf (*Canis lupus*) damage in Piedmont region (northern Italy). *Hystrix, the Italian Journal of Mammalogy* **23**: 54–61. <https://doi.org/10.4404/hystrix-23.1-4560>

Dalmaso S, Grossi V, 2016 . Un guardiano millenario nella contemporaneità. Poster al III congresso fauna problematica: Cesena 24-26 novembre 2016.

Staggi G, 2022. Elaborazione dati progetto pilota. Progetto pilota “La difesa delle greggi mediante l'utilizzo del cane da pastore maremmano abruzzese in aree caratterizzate da alto rischio di predazione e forte sviluppo turistico”, ENCI.

Allegato

VADEMECUM DEL CANE DA GUARDIANIA O DA PROTEZIONE DEL GREGGE

Da che cosa deriva il comportamento di un cane da guardiania?

Il comportamento di un animale (anche quindi del cane da protezione!) è il risultato dall'interazione tra la componente innata dell'individuo (genetica) con l'ambiente sia fisico che sociale in cui vive: con l'esperienza, attraverso i processi di apprendimento, il cane acquisisce nuovi comportamenti, nuove conoscenze e capacità, ma anche nuovi atteggiamenti e abitudini.

Il cane impara per tutta la vita: apprendendo può perdere dei comportamenti e acquisirne di nuovi.

I cani da guardiania, a differenza di altri cani da lavoro, come i cani da caccia o da conduzione del gregge, non necessitano di un particolare addestramento da parte dell'uomo per proteggere il gregge dai predatori, come il lupo.

Ciononostante l'allevatore deve seguire e accompagnare il cucciolo durante le fasi del suo sviluppo fino all'età adulta, garantendogli un idoneo ambiente fisico e sociale: solo così diventerà un buon cane da guardiania, leale e protettivo nei confronti delle pecore, ma anche equilibrato e non aggressivo nei confronti delle persone.

L'allevamento del cane da guardiania

I cuccioli devono provenire da linee selezionate per il lavoro di protezione e da genitori con ottime caratteristiche comportamentali e attitudinali: quando vai a scegliere il cucciolo in particolare verifica che la madre e il padre non siano cani aggressivi o troppo timorosi/paurosi.

Alla base dell'allevamento di un cane da guardiania c'è la creazione di un solido legame sociale tra il cane e gli animali della specie (o delle specie) con cui dovrà vivere e che dovrà difendere. Questo avviene in uno specifico periodo dello sviluppo (tra le 4 e le 16 settimane d'età), quando i cani acquisiscono competenze sociali con grande facilità, formando nuove relazioni sociali, anche rispetto a specie diverse: è il periodo critico della socializzazione! Durante questo periodo i cani da protezione devono conoscere la specie domestica con cui si vuole che lavorino una volta cresciuti.

Se il cucciolo proviene da una cagna che non è utilizzata per la protezione delle greggi e quindi non nasce a contatto con gli ovini, è importante che ai due mesi d'età, non prima (non va MAI infatti separato prima dei due mesi dalla madre e dai fratelli di cucciolata) venga introdotto nel gregge.

Se invece il cucciolo proviene da una cagna da lavoro allora può essere adottato anche successivamente, dopo i due mesi di età, a condizione che nell'allevamento d'origine viva in un ambiente ricco di stimoli. In particolare deve avere la possibilità di relazionarsi positivamente con cani, altri animali (tra cui la specie che dovrà difendere da adulto) e umani e possa così acquisire attraverso l'esperienza e l'apprendimento adeguate competenze.

Dopo l'adozione è fondamentale che nella prima fase di inserimento nel tuo gregge il nuovo cucciolo possa ambientarsi nella nuova situazione, fare la tua conoscenza e creare un solido legame con il bestiame. Per questa ragione nell'inserimento nel gregge è meglio procedere in maniera graduale: inizialmente colloca il cucciolo in uno spazio confinato nei pressi degli ovini (ad esempio in un'area della stalla), in modo tale che possano annusarsi e vedersi reciprocamente attraverso una rete. Dopo alcuni giorni inserisci il cucciolo con alcuni capi appositamente scelti con cui potrà vivere in sicurezza: è preferibile utilizzare agnelloni o pecore adulte confidenti e non aggressive nei

confronti del cane. Se vi sono capi particolarmente aggressivi nei confronti del nuovo arrivato vanno allontanati: soprattutto nelle fasi iniziali è importante che le interazioni tra il cane e il bestiame siano esperienze positive e piacevoli.

Via via che il cucciolo cresce, inseriscilo gradatamente e sotto la tua sorveglianza con le varie tipologie di animali presenti in azienda (femmine gravide, fattrici, agnelli, becchi...).

Se il cane è socializzato esclusivamente con il bestiame, senza contatti con esseri umani, può diventare troppo timido, diffidente, spaventato, fino ad aggressivo nei confronti delle persone. In questo caso sarà poco gestibile da parte del proprietario nel quotidiano anche in caso di necessità, ad esempio per eventuali interventi veterinari, ma soprattutto potrà costituire un pericolo per le persone. Al contrario un cane troppo fortemente socializzato con l'uomo facilmente preferisce la compagnia umana alla vicinanza con le pecore e di conseguenza non svolgerà in modo idoneo la sua funzione di protezione abbandonando il gregge o non lavorando lontano dal proprietario. È necessario pertanto arrivare ad un giusto compromesso: un cane che sta insieme alle pecore, ma che conosce, rispetta e ascolta il proprietario e che nei confronti delle persone non sia aggressivo.

Infine è importante ampliare la sfera esperienziale del cucciolo via via che cresce: deve poter conoscere ed esplorare i diversi ambienti e contesti in cui dovrà lavorare e deve entrare gradualmente in contatto con i diversi stimoli che costituiranno la sua vita da adulto (si deve ad esempio abituare al passaggio di persone a piedi, in bicicletta, in moto ...).

Ricorda infine che è fondamentale prestare attenzione alla salute del cane e garantirgli condizioni di benessere non solo fisico, ma anche psicologico, altrimenti, oltre a causargli sofferenze, il cane non potrà certamente lavorare in modo efficiente.

In linea generale durante la crescita del cucciolo che cosa devi controllare?

- Il cucciolo non deve giocare, inseguire o mordere il bestiame. Se lo fa, interrompi immediatamente tale comportamento con un “NO” dal tono autoritario. Se il comportamento di gioco è rivolto unicamente verso un determinato soggetto del gregge (es. un agnello in particolare) allora allontanalo dal gruppo, in modo che il cane smetta di giocare. Se invece il cane gioca con diversi soggetti, evita di lasciare da solo il cane con il bestiame (non è ancora pronto!). Metti il cane con il bestiame solo sotto la tua sorveglianza: fai i complimenti al cane (bravo cane!) se rimane calmo e tranquillo, viceversa se insegue o morde il bestiame interrompi con un NO! Verifica che il cane viva in un ambiente ricco di stimoli, altrimenti provvedi a inserire dei diversivi per il cane come eventuali giochi da roscchiare o passeggiate al guinzaglio e/o eventualmente può essere utile affiancargli un nuovo cane da protezione.
Via via che il cucciolo mostra quando è sotto la tua sorveglianza un comportamento adeguato nei confronti degli ovini, incomincia nuovamente a lasciarlo insieme, dapprima per periodi brevi (10-15 minuti) poi per periodi sempre più lunghi andando a controllare di frequente.
- Il cane da protezione deve avere un atteggiamento rispettoso e tranquillo verso le pecore.
- Il cane da protezione deve vivere a contatto con il gregge.
- Dai da mangiare al cane da protezione vicino alle pecore (MAI vicino a casa), ma evita che il bestiame vada a disturbare il cane mentre mangia o a sottrargli il cibo. Il cane non deve dover difendere il suo cibo dagli ovini: potrebbe imparare a essere aggressivo nei loro confronti quando mangia, sino ad arrivare a ferirli.

- Il cucciolo può essere avviato al pascolo a partire dai 4-5 mesi d'età. Durante la fase di avviamento al pascolo è necessaria la tua supervisione: se il cucciolo si allontana, devi andare a prenderlo senza sgridarlo (perché non ha ancora chiaro che deve rimanere con il gregge) e riportarlo dalle pecore. Via via che cresce e che ha capito che deve seguire il gregge, se si allontana, rimandalo dalle pecore insegnandogli il comando "Torna dalle pecore!" con tono deciso.
- Quando è al pascolo il cane adulto da protezione deve stare col gregge, non sempre al tuo fianco. Se ti sta continuamente vicino, rimandalo dalle pecore dicendo "Torna dalle pecore!" con tono autoritario.
- Durante il tuo pranzo al sacco quando sei al pascolo NON dare mai niente da mangiare al cane.
- Il cane da protezione adulto durante il pascolo può talvolta allontanarsi temporaneamente dal gregge per esplorare il territorio, ma poi deve fare ritorno rapidamente; altrimenti vai a riprenderlo e rimandalo dalle pecore dicendo "torna dalle pecore!" con tono autoritario.
- Il cane da protezione NON deve allontanarsi dal gregge per cacciare la selvaggina.
- Solitamente i cani da protezione nelle ore più calde della giornata riposano con il gregge, per poi essere più attivi durante la notte.
- Se in uno stesso gregge vi sono più cani da protezione, normalmente ciascuno di essi ha il proprio compito e assume una posizione diversa all'interno del gregge (chi davanti, chi dietro, chi in mezzo): insomma un lavoro di squadra!
- Durante la prima stagione dei parti, in tua assenza isola il cane da protezione dagli animali partorienti o dalle madri con i piccoli di pochi giorni; rimettilo con le partorienti solo in tua presenza, per controllare che il cane abbia un comportamento corretto e leale con i nuovi nati.

Che rapporto deve avere il cane da protezione con le persone?

- Devi creare una relazione positiva di fiducia reciproca con il tuo cane.
- Quando gli dai da mangiare abitualo a essere chiamato e toccato.
- Fin da cucciolo favorisci degli incontri positivi e piacevoli tra il cane e persone di diverso genere ed età, anche bambini: porta le persone dal cane quando è insieme al gregge e permetti loro di salutarlo.
- Quando sei al pascolo talvolta chiama il cane e premialo quando viene da te. Rimandalo poi gentilmente dalle pecore.
- Il cane deve conoscere i comandi di base: il richiamo, "NO" e "Torna dalle pecore!".
- Il cane deve essere abituato a camminare al guinzaglio e a essere legato.
- Il cane deve essere abituato a essere maneggiato da te tranquillamente in ogni parte del corpo.
- Il cane al pascolo NON deve essere aggressivo nei confronti dei turisti. Può abbaiare per segnalarne la presenza (NON ringhiare o mostrare i denti), ma poi deve ritornare nel gregge.
- Il turista NON deve dare cibo al cane o indurlo a seguirlo.
- Il cane al pascolo NON deve inseguire le biciclette, né le motociclette, né eventuali persone che corrono: abitua il cane fin da cucciolo, in modo graduale e sotto la tua sorveglianza, a stimoli e situazioni diverse (ricercando le situazioni che sono quelle in cui si troverà a lavorare una volta adulto), premiandolo ogni volta che rimane calmo e tranquillo.
- Il ciclista, il motociclista o colui che corre deve rallentare in prossimità del gregge e NON spaventare o fare correre in alcun modo le pecore per non indurre il cane a una reazione protettiva.

Che rapporto deve avere il cane da protezione con i cani da conduzione (o “toccatore”)?

- Il cane da protezione e i cani da conduzione normalmente sono 2 gruppi sociali distinti e separati (il cane da protezione sta nel gregge e vive con le pecore, mentre i cani da conduzione stanno al tuo fianco e ti seguono costantemente).
- Il giovane cane da protezione non deve giocare continuamente con i tuoi cani da conduzione.
- Il cane da protezione deve conoscere i tuoi cani da conduzione: ogni tanto favorisci degli incontri positivi e piacevoli sotto la tua supervisione.
- Il cane da protezione deve lasciarli lavorare senza interporre tra di essi e il gregge. Se li aggredisce mentre lavorano intervieni prontamente con un “NO”.

A cura di: Dr.ssa Silvia DALMASSO